

petenza ed acume la proposta fatta, e giudicando sommamente utile al nostro paese l'accetta nel senso che la Banca abbia a farsi fautrice di questo movimento a favore dell'agricoltura. E formulato il relativo ordine del giorno lo pone ai voti.

Approvato.

Si procede alla votazione per la nomina delle diverse cariche sociali, riuscendo confermati tutti gli scadenti.

Un'importante adunanza antifillosserica PROMOSSA DA S. E. SARACCO

Martedì 4 corr. ebbe luogo in Alessandria un'adunanza indetta da S. E. Saracco per incarico e quale presidente del Consiglio Provinciale di Alessandria; riuscì importantissima come era a prevedersi.

Oltre a 60 erano gli intervenuti fra i quali gli onorevoli Borsarelli, Calleri, Cereseto, Frascara, Ceriana-Maineri, Gavotti, Ottavi e Rogna, il Senatore di Gropello ed altre notabilità.

Aperta la seduta il Senatore Saracco accennò allo scopo dell'adunanza, di studiare cioè la quistione fillosserica nei suoi rapporti diretti, conoscere il giudizio delle persone competenti per salvare la provincia dalla grave iattura che la minaccia.

La provincia, aggiunge, è disposta a fare tutto quanto è possibile, ma vuole fare bene, evitando di spendere molto e spendere male.

Le opinioni in materia disgraziatamente non sono concordi, e questo, dato anche la diffidenza degli agricoltori, porta ai dolorosi fatti lamentati.

Quest'adunanza avrà per lo meno il vantaggio di preparare gli animi dei contadini a quanto si dovrà fare.

Bisogna allontanare i sospetti che si vogliono invadere le proprietà inconsultamente; assicurare i proprietari che si faranno i loro interessi.

Quindi dà lettura di parecchie adesioni e di una lettera del conte Rovasenda, presidente del Comitato antifillosserico subalpino, il quale suggerisce di procedere ad una pronta ed energica distruzione dei luoghi infetti.

L'on. Ottavi, ad invito del Presidente e per regolare la discussione, propone anche a nome dell'on. Frascara, marchese Pinelli-Gentile e geom. Cotto, un ordine del giorno, che svolge lungamente, spiegando la necessità che siano riprese le esplorazioni anche nei centri limitrofi al centro infetto.

Si diffonde poi a rilevare la gravità di un'infezione per la provincia di Alessandria, alla lotta che si è sostenuta dalle altre provincie, affermando che le distruzioni ritardano solo la diffusione della fillossera.

Tratta con competenza delle viti americane, i cui semi vennero acquistati dal Governo, e, contrariamente al parere di molti, dimostra la resistenza delle vite stesse; si dice però disposto ad accordarsi cogli avversari che vogliono prendere le viti dalla Francia di già provata resistenza.

Il prof. Trabucco, delegato antifillosserico, concorda con Ottavi sulle esplorazioni intensive, ma desidera che gli operai siano locali.

Il geom. Cotto afferma che si deve applicare il sistema distruttivo completo.

L'on. Frascara rileva la necessità di continuare le opere di disinfezione, e che le squadre operanti, siano sotto la direzione di una sola persona, perchè non abbiano a ripetersi gli screzi lamentati l'anno scorso.

Il rappresentante il Governo, Danesi, conviene sull'utilità della distruzione; per essa bisogna fare grandi sacrifici ma invita a considerare che si tratta di salvare 50 milioni di rendita.

Assicura che i lavori di disinfezione ed esplorazione in Valmadonna si riprenderanno domani o doman l'altro.

Si approva infine il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, convinta della necessità ed urgenza di provvedere in modo efficace alla difesa dei vigneti contro l'infezione fillosserica, fa voti:

« che il governo conduca a termine, appena la stagione sia propizia, le iniezioni e gli scassi nei vigneti distrutti e prosegua le esplorazioni nelle altre parti della provincia a cominciare dalle zone finitime ai luoghi già riconosciuti infetti e possibilmente con operai locali.

« Deferisce al presidente in unione alla deputazione provinciale la nomina di una Commissione che faccia proposte concrete all'amministrazione provinciale per il concorso morale e finanziario che la provincia dovrebbe arrecare alla lotta antifillosserica raccomandando l'istituzione di un ufficio provinciale di viticoltura ».

L'on. Ottavi svolge il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea fa voti che il Governo colla massima sollecitudine provveda a formare nella provincia di Porto Maurizio con quei criteri atti ad assicurare l'immunità fillosserica, giovandosi delle esperienze già in corso all'Elba, la formazione di un vivaio di osservazione di viti americane, selezionate, di provata resistenza, provenienti dalla Francia e che debba più tardi sotto la direzione del vivaio di Asti, preparare legno americano, destinato alla provincia di Alessandria ».

L'assemblea vota la proposta Ottavi e l'adunanza dopo circa quattro ore di discussione, si scioglie.

L'Elettore di Casale fa le seguenti considerazioni che desse applica al circondario di Casale, ma che noi facciamo nostre perchè anche le nostre colline in buona parte sono eminentemente calcari.

Quest'ultimo ordine del giorno ha un'importanza affatto speciale pel circondario di Casale; anzi, se fu vivacemente sostenuto dal proponente, contro l'opposizione che qualcuno aveva sollevata, fu specialmente nella considerazione delle difficoltà speciali in cui si troveranno i viticoltori monferrini ad acclimatare viti americane in terreni contenenti più del 10 0/10 di carbonato di calce.

La calce è un veleno per quasi tutte le viti americane, e, pur troppo, in certi nostri comuni le analisi di terreni fatte alle stazioni agrarie di Asti e di Torino diedero un contenuto in carbonato calcareo superiore persino al 30 e al 35 0/10. Ciò vuol dire che se — in caso di fillossera — fossimo disgraziatamente costretti a ricorrere alle viti americane, la ricostituzione dei vigneti sarebbe per molti terreni del nostro circondario difficilissima e piena di sorprese e di disillusioni.

Di fronte a queste considerazioni gli oppositori desistettero da ogni obiezione e così si potè votare all'unanimità l'importante ordine del giorno Ottavi, che invita il Governo a introdurre, per nostro conto e con tutte le precauzioni che la scienza insegna — e il cui risultato non può essere dubbio — quelle stesse viti che dopo viaggi speciali in America e lunghe ibridazioni e selezioni i francesi hanno adottato nei dipartimenti in cui il terreno è eccessivamente calcareo.

Circolo La Concordia

Riuscitissima si può ben dire la festa che ebbe luogo al Circolo La Concordia la sera di lunedì u. s. Scopo precipuo la presentazione di una pergamena di onore al Sindaco Saracco. Gran concorso di persone fra cui spiccavano in buon numero graziose ed eleganti signore e signorine e le autorità cittadine.

L'entrata del Senatore Saracco accompagnato dal Sotto Prefetto Cav. Eula, dal cav. dott. Ottolenghi, è salutata da una salva d'applausi, che può ben dirsi una vera ovazione. — S'intuona la marcia reale. — Egli saluta commosso l'adunanza.

Ha principio l'annunziato concerto che si svolge in tutti i numeri del suo programma, rilevandosi la maestria ed i reali progressi dell'orchestra diretta dall'egregio maestro Battioni che riceve le congratulazioni anche di S. E. Saracco. S'ebbero pure meritati applausi la signorina Rita Dogliotti e la signorina G. Cornaglia che si distinsero al pianoforte, il tenore Montecucchi, ed i giovani artisti Borsino, Ghione e Pistarino.

Eseguita la prima parte del programma prende la parola il Presidente del Circolo avv. Giardini, il quale accompagna l'offerta della pergamena d'onore, opera ben riuscita del Prof. Dalbesio, con acconce ed applaudite parole con cui prega S. E. Saracco di aggradirla come espressione di affetto dei soci tutti del Circolo La Concordia che l'offrono ben sapendo che agli uomini eminenti, i quali come il Saracco, hanno indefessamente e con vero disinteresse tanto lavorato nell'interesse del paese, la riconoscenza popolare è la cosa che più torna gradita. A lui commosso risponde il Senatore Saracco in modo tutt'affatto familiare ed alla buona, dicendosi ben felice di trovarsi in mezzo ai suoi concittadini e che questi dimostrino di volergli bene per quel poco che egli modestamente dice aver operato nell'interesse del paese, della sua Acqui.

Accennando scherzosamente all'apunto che taluno gli muove di essere stato un tantino autoritario, dice essere codesta una qualità cui occorre talora ricorrere nel bene inteso interesse della cosa pubblica.

Parla dell'avvenire sempre migliore della città e spera di campare ancora buon numero di anni, che egli dedicherà al servizio del proprio paese. Ringrazia dell'affettuosa accoglienza e dei sentimenti che si vollero significare col dono a lui gradito e prega i soci a voler gradire l'espressione della sua incancellabile riconoscenza con una cordiale stretta di mano al Presidente del Circolo La Concordia. Nuovi, vivissimi ed insistenti applausi.

Esauriti i vari numeri dell'eccellente programma S. E. Saracco prende commiato dall'adunanza festosa. Ma la festa continua coi soliti due salti che si protraggono fino a tarda ora, e in cui hanno campo di sfoggiare le loro bellezze e le loro grazie le numerose signore e signorine intervenute.

Ecco il telegramma spedito dalla Presidenza del Circolo a S. E. Pontio-Vaglia Aiutante di S. M. il Re:

S. E. PONZIO-VAGLIA AIUTANTE S. M. II. RE
Roma.

« Circolo Concordia offrendo pergamena S. E. Saracco Presidente onorario, occasione cinquantenario sua vita pubblica, fa voti perchè sia a lungo conservato al Re ed alla Patria il Consigliere fidato, integerrimo.

Presidente: AVV. GIARDINI ».

Si riceveva la seguente risposta:

AVV. GIARDINI PRES. CIRCOLO CONCORDIA
Acqui.

« S. M. il Re, cui ho comunicato di Lei telegramma ha degnamente apprezzato i voti di codesto Circolo i quali corrispondono ai sentimenti del suo animo verso S. E. il Senatore Saracco.

Primo Aiutante Campo di S. M. il Re
GENERALE PONZIO-VAGLIA ».

Corrispondenze

Ci scrivono da Bistagno:

Buon numero di contribuenti di Bistagno desiderano sapere perchè mai il Comune non si occupa di procedere al riattamento di quel tratto di strada che corre tra Gorrena Carlo e Daquino Giovanni, rimuovendone le frane provenienti dalla proprietà del Sig. Conte Galeazzi Giovanni Batta.

Son quattro anni circa che la Giunta cerca di indurre il Sig. Sindaco a ciò fare ma inutilmente e parrebbe ormai tempo di farla finita una buona volta.

(Segue la firma).

C. scrivono da Monastero B.

E siamo sempre da capo! ed è proprio vero che la volpe perde il pelo ma i vizi mai!

In questo paese, dopo lo svolgimento di tante liti civili e criminali, per le quali inutilmente si gettarono i denari a palate, come se ciò non bastasse, ora si tenta nuovamente, sempre per spirito di partito, di fare un altro processo alla stimata, vecchia, non patinata levatrice, perchè, essendo assente la levatrice comunale patentata, quella dietro preghiera e chiamata replicatamente da una partoriente, assistè gratuitamente al parto.

Possibile, che coloro i quali, essendo già stati la causa di tanti mali più non si ricordino delle bruttissime figure che già fecero tanto in pretura quanto in tribunale?

Più non ricordino che in parecchi dibattimenti, la verità è sempre venuta a galla, e sempre a favore del partito nero, e che lo stesso procuratore del Re nel corso della sua arringa, alla pubblica udienza, ha detto che il partito rosso dovrebbe essere chiamato nero e retrogrado, e il partito nero dovrebbe chiamarsi bianco e progressista?

Purchè a quei riscaldati anche in questa causa non capiti come capitò ai pifferi di montagna....

Geloso Giuseppe.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino dell' 8 Aprile

(Nostro Telegramma Particolare).

88 - 90 - 17 - 67 - 2

LA SETTIMANA

Il nostro pesciolino d'Aprile — Non abbiamo voluto lasciar passare il primo di Aprile senza il nostro più o meno spiritoso pesciolino. Avremmo potuto trovarne qualche altro un po' migliore e minchionare qualcuno per davvero mandandolo per es. a visitare nel museo dell'onorevole Gavotti due selvaggi autentici del Matto Grosso arrivati nel momento... ma oltre al passare per più matti e più grossi ancora noi stessi c'era pericolo di... non si sa mai, il pubblico è tanto permaloso.... Ed è perciò che ci siamo rivolti a quella gente innocua che sono gli studiosi più o meno di cose antiche. Buona gente specialmente presa di mira dal sig. Champfleury nelle sue gustose novelle.